

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

Series Minor
XCVI

Egitto e Vicino Oriente antico
tra passato e futuro

The Stream of Tradition:
la genesi e il perpetuarsi delle tradizioni
in Egitto e nel Vicino Oriente antico

a cura di
Simonetta Graziani e Giancarlo Lacerenza



ISMEO



PART I



UniorPress

Egitto e Vicino Oriente antico
tra passato e futuro

The Stream of Tradition:
la genesi e il perpetuarsi delle tradizioni
in Egitto e nel Vicino Oriente antico

ISMEO - ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI STUDI
SUL MEDITERRANEO E L'ORIENTE

Serie Orientale Roma n.s.

33

Egitto e Vicino Oriente antico tra passato e futuro

The Stream of Tradition:
la genesi e il perpetuarsi delle tradizioni
in Egitto e nel Vicino Oriente antico

a cura di
Simonetta Graziani e Giancarlo Lacerenza



ISMEO

ROMA
2022

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”

Series Minor

XCVI

Egitto e Vicino Oriente antico
tra passato e futuro

The Stream of Tradition:
la genesi e il perpetuarsi delle tradizioni
in Egitto e nel Vicino Oriente antico

a cura di
Simonetta Graziani e Giancarlo Lacerenza



NAPOLI

2022

ISMEO
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI
STUDI SUL MEDITERRANEO E L'ORIENTE

SOR n.s. 33

Editor

Adriano V. ROSSI

Scientific Board

Timothy H. BARRETT (East Asian History, School of Oriental and African Studies, London), Alessandro BAUSI (Äthiopistik, Asien-Afrika-Institut, Universität Hamburg), Peter KORNICKI (East Asian Studies, Cambridge University), Daniel POTTS (Ancient Near Eastern Archaeology and History, Institute for the Study of the Ancient World, New York University)

DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

Series Minor XCVI

Direttore

Francesco SFERRA

Comitato di redazione

Riccardo CONTINI, Martin ORWIN, Junichi OUE,
Roberto TOTOLI, Giovanni VITIELLO

Comitato scientifico

Anne BAYARD-SAKAI (INALCO), Stanisław BAZYLIŃSKI (Facoltà teologica
S. Bonaventura, Roma), Henrietta HARRISON (University of Oxford), Harunaga
ISAACSON (Universität Hamburg), Barbara PIZZICONI (SOAS, University
of London), Lucas VAN ROMPAY (Duke University), Raffaele TORELLA (Sapienza,
Università di Roma), Judith T. ZETTLIN (The University of Chicago)

ISSN 1824-6109
ISBN 978-88-6719-217-5



UniorPress
Via Nuova Marina, 59 - 80133, Napoli
uniorpress@unior.it



This work is licensed under
a Creative Commons Attribution 4.0 International License

Tutti i diritti riservati
Prodotto nel mese di ottobre 2022
Tutti gli articoli pubblicati in questo volume sono stati sottoposti al vaglio di due revisori anonimi.

Indice

Simonetta Graziani <i>Introduzione</i>	13
LEZIONI MAGISTRALI	
Carlo Zaccagnini <i>Le piazze del mercato nell'economia del Vicino Oriente antico</i>	19
Adriano Valerio Rossi <i>Iran e Mesopotamia tra III e II millennio AEC</i>	41
Patrizia Piacentini <i>Tradizione, trasmissione, traduzione nell'Egitto faraonico</i>	67
SEZIONE I: TRADIZIONI TECNOLOGICHE	
Marco Bonechi <i>La "ruota del carro" nei testi cuneiformi del Palazzo G di Ebla: nuove proposte</i>	79
Luca Peyronel - Maria Laura Santarelli <i>Per una storia delle tecniche edilizie nella Siria dell'Età del Bronzo. Studi archeometrici sui materiali e i componenti architettonici dei palazzi di Ebla</i>	103
Gianluca Miniaci <i>La circolazione dei manufatti egiziani dalla Nubia al Nord Levante alla fine del Medio Bronzo (1710-1550 a.C.)</i>	121

Alessandra Gilibert <i>Verso un metodo per studiare le piazze nel Vicino Oriente antico: il caso di Ugarit</i>	135
Alessandra Cellerino <i>Continuità e innovazione nella produzione ceramica di epoca ellenistico-partica da Shami, antica Elimaide (Khuzestan, Iran) ..</i>	159
Silvia Lischi - Alexia Pavan - Agnese Fusaro <i>La ceramica locale in Dhofar (Oman meridionale): tipi, tecniche produttive e circolazione dall'Età del Ferro al periodo islamico.....</i>	169
Matteo Delle Donne <i>Lo sfruttamento agricolo delle valli fluviali tra Alto Egitto e Alta Mesopotamia nel IV millennio a.C.: l'apporto dell'archeobotanica.</i>	179
Andrea Manzo <i>Amministrando le "meraviglie" di Punt. Nuovi dati sull'amministrazione del porto del Medio Regno a Mersa/Wadi Gawasis</i>	193
Agnese Vacca <i>Ricerche sulla produzione ceramica nell'Oriente pre-classico. Quantificare specializzazione e standardizzazione: i casi studio di Tell Mardikh/Ebla e Hama (Siria), III millennio a.C.</i>	207
SEZIONE II: ICONOLOGIA E ICONOGRAFIA	
Noemi Borrelli - Candida Felli <i>Sigillature e testi di Umma nella collezione del Pontificio Istituto Biblico.....</i>	227
Rita Dolce <i>Studi e ricerche sulla multifunzionalità della comunicazione visuale</i>	241
Enrico Foietta <i>Nergal a Hatra: iscrizioni, iconografia e topografia religiosa di un dio mesopotamico (II-III sec. d.C.)</i>	257

Stefania Mainieri <i>Due “yellow coffin” nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Un caso di produzione seriale?</i>	269
Francesca D’Alonzo <i>Il re e il leone: viaggio nella tradizione regia neo-assira</i>	281
Elena D’Itria <i>Il perpetuarsi di elementi iconografici dall’Egitto predinastico alla Nubia protostorica: analisi comparativa tra il repertorio iconografico di Kerma e gli antecedenti egiziani</i>	293
Alberto Maria Pollastrini <i>Le armi dei popoli vinti nell’iconografia egiziana</i>	305
SEZIONE III: TRADIZIONI SCRITTORIE EXTRA MOENIA: L’ALLOGRAFIA NEL VICINO ORIENTE ANTICO	
Antonio Perri <i>Allogrammi, eterogrammi, xenogrammi: questioni terminologiche e di metodo</i>	317
Franco Crevatin <i>Scrittura, lingua, allografia nell’antico Egitto: una sintesi dei problemi</i>	331
Maria Giulia Amadasi Guzzo <i>Un esempio di allografia: le iscrizioni latino-puniche.....</i>	349
Gianfrancesco Lusini <i>Lo “pseudo-sabeo” d’Etiopia (secc. IV-VI): l’allografia al servizio di un progetto politico imperiale</i>	373
SEZIONE IV: TRASMISSIONE DEL SACRO	
Nicola Laneri <i>‘A immagine e somiglianza ...’: riflessioni sul rapporto tra cultura materiale e credo religioso nel Vicino Oriente antico.....</i>	387
Giulia Francesca Grassi <i>Il dio Bethel e i ‘betili’</i>	397

Emanuele M. Ciampini <i>Palinsesti e riusi: il caso di un sarcofago di acquisto Schiaparelli al Museo Egizio di Torino</i>	407
SEZIONE V: TRADIZIONI IMPERIALI	
Rita Francia <i>Lo šar tamḥāri e la sua rielaborazione a Hattuša</i>	417
Marco De Pietri <i>“Who was who in the Battle of Kadesh”: propaganda e tradizione di un evento epocale</i>	425
Gilda Ferrandino <i>Gli sviluppi della tradizione letteraria egiziana in Nubia</i>	437
Ela Filippone <i>Produzione del testo e strategie di traduzione nelle iscrizioni reali achemenidi</i>	445
Carlo G. Cereti <i>Tradizione e continuità nell’Impero Sasanide: il monumento di Paikuli</i>	457
SEZIONE VI: TRADIZIONI E TRADUZIONI	
Amalia Catagnoti <i>Nuove ricerche sui testi cuneiformi conservati al Museo Archeologico di Firenze.....</i>	469
Cristina Simonetti <i>níg.diri, watrum e iškinū. L’aggiunta del prezzo nelle alienazioni immobiliari mesopotamiche</i>	479
Enrico Crucianelli <i>Gilgameš, l’eroe che conquistò l’immortalità.....</i>	487
Dorota Hartman <i>Le parabole di Gesù fra conservazione ed elaborazione nei vangeli sinottici e in Tommaso</i>	499

SEZIONE VII: SCUOLE SCRIBALI

Massimo Maiocchi <i>Tradizioni paleografiche nel III millennio a. C.: alcune considerazioni metodologiche sulla diffusione della scrittura nel Vicino Oriente antico..</i>	511
Paola Negri Scafa <i>Tradizioni scribali e aspetti legali a Nuzi e in altre realtà coeve</i>	521
Paola Corò <i>A proposito dell'essere 'il figlio di': scribi e documenti in età seleucide ..</i>	533
Giancarlo Lacerenza <i>La Bibbia che "sporca le mani": sacro e non sacro nella scrittura paleoebraica</i>	547
Maria Maddalena Colasuonno <i>Le gutturali nell'ebraico dei Rotoli del Mar Morto: isoglosse o "glosse isolate"?</i>	561
SEZIONE CONCLUSIVA: EREDITÀ E PROSPETTIVE DEGLI STUDI	
Marilina Betrò <i>Eredità e prospettive degli studi: l'Egitto senza faraoni</i>	571
Paola Buzi <i>Coptologia: brevi riflessioni su eredità e prospettive di ricerca di una disciplina dalla complessa identità</i>	581
Stefano de Martino <i>L'Anatolista in Italia: un aggiornamento.....</i>	591
Lucio Milano <i>La Storia del Vicino Oriente antico.....</i>	597
Daniele Morandi Bonacossi <i>Dopo l'ISIS e dentro la pandemia: quale futuro per l'archeologia del Vicino Oriente antico?</i>	605

Indice

Fabrizio Angelo Pennacchietti <i>Quaranta anni di ricerca di linguistica semitica e afroasiatica riflessi in 15 convegni</i>	617
Gian Luigi Prato <i>Ebraistica e Bibbia: condizionamenti intrinseci e difficoltà didattico-culturali italiane</i>	625
Lorenzo Verderame <i>Assiriologia 2000 (d.C.)</i>	631
Frederick Mario Fales <i>Tentativo di una visione d'insieme</i>	645

Due “yellow coffin” nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Un caso di produzione seriale?

STEFANIA MAINIERI

Nel corso della mia ricerca di dottorato¹ è stato effettuato uno studio pressoché completo dell'intera collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN),² con particolare attenzione ai sarcofagi lignei che, a causa delle loro difficili condizioni di conservazione, non erano ancora stati studiati con la dovuta cura. Sebbene in assenza d'informazioni sui contesti di provenienza – a causa dell'acquisizione dell'intera collezione attraverso il mercato antiquario – lo studio ha consentito di ricollocare sia cronologicamente che geograficamente tutti i reperti, di individuare, per alcuni di essi, i nomi dei proprietari e di ricostruire parte cospicua della loro complessa storia in epoca moderna.

In questa sede vorrei presentare i risultati ottenuti su due sarcofagi (figg. 1-2) venduti nel 1827 da Giuseppe Picchianti, che mostrano indizi di una possibile produzione seriale ad opera di uno stesso artista oppure di un medesimo “workshop” attivo in area tebana tra la XXI e la XXII dinastia (959-889 a.C. ca.).

¹ Mainieri 2016. Le foto dei sarcofagi Picchianti presenti in questo articolo sono state cortesemente concesse dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo – Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

² Cantilena - Rubino 1989; *Guida* 2016.

I due sarcofagi di Napoli rientrano nel tipo conosciuto in ambito accademico come “yellow coffin”, caratterizzato da una ricca decorazione policroma – dipinta o modellata con gesso e applicata come se fosse un intarsio – su fondo giallo.³ La decorazione si sviluppa sia all’interno che all’esterno del sarcofago e riproduce le classiche scene di offerta e le processioni di divinità con l’aggiunta di elementi tratti dai miti osiriaco e solare che esaltano il processo di rinascita del defunto dopo la morte. Secondo l’indice di van Walsem, calcolato sulle proporzioni degli oggetti (cpi),⁴ i reperti Picchianti sono due sarcofagi interni, uno anonimo, un altro appartenuto a una Cantatrice di Amon di nome Nes-Ra (?).⁵ Definiti oggi “stola coffin” per la presenza di due fasce di colore rosso che attraversano il collier e che si incrociano all’altezza del petto in coincidenza dello spazio tra i polsi,⁶ essi rientrano nell’ultima fase degli “yellow coffin” comunemente attribuita al periodo compreso tra la fine della XXI e l’inizio della XXII dinastia.⁷

Nei coperchi, la metà superiore è caratterizzata dai volti dei defunti, di colore giallo, incorniciati da una parrucca coperta da un copricapo in forma di spoglia di avvoltoio e dal collier *wsh* – che si amplia fino a raggiungere l’ombelico⁸ e che copre gli arti superiori dei quali vengono rese solo le mani⁹ – attraversato dalla stola di colore rosso. Sotto il collier la decorazione è caratterizzata dall’immagine della dea Nut con ali spiegate e scarabei alati che occupano l’intera larghezza dei coperchi. L’area delle gambe presenta una sezione centrale verticale – con una o due colonne di testo – fiancheggiata da registri simmetrici sovrapposti nei quali il defunto è rappresentato al cospetto di varie divinità, principalmente Osiride e Anubi.

³ Niwiński 1988; Van Walsem 1997, III; Amenta 2014: 483-499; Amenta, Guichard, 2017; Sousa 2018; Strudwick, Dawson 2018.

⁴ Il *coffin proportion index* (cpi), van Walsem 1997: 36.

⁵ Cantilena - Rubino 1989: 186-188, nn. 24.1-2, 25.1-2; Guida 2016: 116-117, n. 5.

⁶ van Walsem 1997. I sarcofagi rientrano anche nel tipo V di Niwiński, v. Niwiński 1988: 80-82; 158, n. 298.

⁷ Niwiński 1988: 69; Aston 2009: 275; Liptay 2011: 47.

⁸ Niwiński 1988: 88.

⁹ Chiuse a pugno per il sarcofago 2344, 2348 aperte per il sarcofago 2341, 2347.

Gli alvei rientrano nella tipologia B di Niwiński¹⁰ caratterizzata da un considerevole numero di colonne di iscrizione, un numero limitato di vignette e da una bassa qualità. La decorazione esterna si sviluppa per tutta la lunghezza ed è caratterizzata da un fregio di urei alternati a piume *Maat*, che corre lungo il bordo superiore; la parte mediana è divisa in pannelli decorativi separati tra loro da colonne di testo contenenti la formula *im3hy hr* seguita dal nome e dagli epiteti di varie divinità (fig. 3). La decorazione è simmetrica sui due lati delle casse e riproduce i medesimi temi: offerte a divinità, la vacca Hathor che emerge dalla montagna occidentale, la dea dell'albero che versa acqua al defunto e al suo Ba e babbuini adoranti (figg. 4-5). Nonostante la decorazione interna degli alvei non sia visibile nella sua interezza,¹¹ sono riconoscibili le rappresentazioni sulla sommità del capo (uccelli Ba con ali spiegate) e sui lati lunghi, dove si muovono geni funerari mummiformi organizzati in uno schema a registri.

Nonostante lievi differenze riscontrabili nell'organizzazione della decorazione sui coperchi, i due sarcofagi Picchianti presentano stringenti analogie nell'ortografia, nello stile e nella resa degli elementi di riempimento e delle vignette raffigurati soprattutto sugli alvei:

– le colonne sono tutte caratterizzate dalla formula *im3hy hr* seguita da nome ed epiteti di divinità quali Osiride, Hathor e Ptah-Sokar-Osiride. La formula, comune anche ad altri sarcofagi, presenta però una medesima resa pittorica e una errata combinazione dei segni che accomuna gli esemplari: il quadrilittero *im3h*  è accompagnato, in alto a destra, dal complemento fonetico *h* ; il gruppo è seguito dalla preposizione *hr*  realizzata prima della *y*  a sua volta seguita dal determinativo del rotolo di papiro .

– tra gli elementi di riempimento, su entrambi gli alvei è rappresentato lo *Wadj-Ra* con un corpo molto lungo – in rosso con

¹⁰ Niwiński 1988: 89.

¹¹ L'alveo 2344 fu soggetto a operazioni di restauro invasive nella seconda metà de l'800 che hanno comportato il taglio longitudinale del reperto e la sostituzione della base con un pezzo di legno sagomato in pioppo. Il sarcofago 2341, invece, presenta ancora al suo interno la mummia che, a causa di problemi di conservazione, non è stata rimossa.

puntini turchesi – caratterizzato da numerose spire che si sviluppano verso il basso e che formano delle S schiacciate;

– l'elemento più interessante (che potrebbe essere considerato quasi un “marchio di fabbrica” o una firma dell'artista) è la scena dei babbuini adoranti (Figg. 4-5). La vignetta è divisa in due registri dove il superiore – perfettamente identico nei due casi – mostra l'adorazione di due babbuini a un occhio *udjat* posto all'interno del disco solare sormontato dalla corona *hemhem*, che si erge su una barca dalle estremità papiriformi. Nonostante il tema rappresentato non sia completamente sconosciuto sui sarcofagi del III Periodo Intermedio (1069-664 a.C.), un tale accostamento di simboli non è così frequente. Bisogna inoltre sottolineare che è molto raro trovare strutture decorative perfettamente uguali su sarcofagi diversi.

Niwiński è stato il primo a suggerire che sugli “yellow coffin” la presenza di elementi particolari e la loro resa potrebbe indicare che «have been made by one and the same artist».¹² Questa teoria è stata in seguito supportata da altri studi e potrebbe essere ulteriormente avvalorata dai due reperti di Napoli che mostrano tra loro legami stringenti sia nell'ortografia che nella resa degli elementi di riempimento e nella scelta di temi decorativi. Interessante è notare la loro presenza anche su altri 5 reperti che rientrano nella stessa tipologia dei sarcofagi Picchianti. L'arrangiamento particolare dei segni della formula *im3hy hr* è riscontrabile sul sarcofago di Nesykhonsu (1914.714, Cleveland Museum of Arts),¹³ sul sarcofago di Nes-ta(Necer) (51-20961-1-2, Museum of Fine Arts, Budapest),¹⁴ su un frammento di alveo presso la collezione egiziana del Castello del Buonconsiglio a Trento (EMV 4517)¹⁵ e sui sarcofagi di Tjen (Tr 6/11/16/2, Museo del Cairo) e della Cantatrice di Amon Nefer-mut (ROM 910.5.2.1, Royal Ontario Museum)¹⁶ i quali condividono con i sarcofagi Picchianti anche la particolare scena di adorazione dei babbuini (figg. 6-8). A mio avviso tutti questi elementi potrebbero indicare “marchi di fabbrica” associabili a una ben determinata officina o a un preciso artista. Inoltre il numero elevato

¹² Niwiński 1988: 98.

¹³ Berman 1999: 325-337.

¹⁴ Liptay 2011: 43-57.

¹⁵ Malgora - Elias 2017: 271-276.

¹⁶ <https://collections.rom.on.ca/objects/195586/coffin-of-chantress-of-amun-nefermut>.

di colonne, con la conseguente riduzione del quantitativo di vignette e gli errori, tradiscono anche la bassa qualità del “workshop” – in cui probabilmente gli artigiani non comprendevano fino in fondo il contenuto dei testi né delle immagini che andavano a rappresentare – frequentati da una committenza di rango non elevato.¹⁷ Per gli egiziani l'arte funeraria era un investimento religioso, sociale ed economico, sia in vita che nell'aldilà e, in quanto tale, il sarcofago, come altri elementi del corredo funerario, potrebbero essere letti come indice dei cambiamenti sociali, della situazione dello stato, nonché delle condizioni socioeconomiche del proprietario.¹⁸ Il costo dei sarcofagi variava a seconda dei materiali, della decorazione e del tempo impiegato per la produzione. Esistevano sicuramente modelli standardizzati (seppur non perfettamente uguali) che potevano essere scelti dalla committenza, così come sarcofagi che, al contrario, venivano commissionati e che prevedevano negoziazioni con gli artigiani.¹⁹ Il primo caso sembrerebbe essere rappresentato dagli alvei Picchianti, da quello del Cairo e del Royal Ontario Museum per la presenza della scena dei babbuini, delle colonne di iscrizioni errate e in alcuni casi prive del nome del defunto che suggeriscono una loro produzione standardizzata e seriale. Si potrebbe trattare dunque di reperti ‘pre-confezionati’ scelti dalla committenza dagli scaffali della bottega.²⁰ Diverso è il discorso per i sarcofagi di Cleveland e di Budapest i quali, avendo un numero maggiore di vignette e testi più lunghi, potrebbero essere il frutto di una committenza di livello leggermente superiore che potrebbe aver fatto richiesta di ulteriori elementi decorativi oppure aver scelto oggetti di “migliore qualità”.

Ad avvalorare ulteriormente lo scarso livello del “workshop” e degli artigiani che produssero i sarcofagi Picchianti e il basso rango della committenza per cui erano destinati, è il riutilizzo del sarcofago invv. gen. 2344, 2348. L'usurpazione di sarcofagi era una pratica abbastanza diffusa nell'Egitto del III Periodo Intermedio, una «creative negotiation of the economic-social-religious crisis».²¹ Rispetto all'epoca precedente, l'accesso a legno dal Libano o da altre

¹⁷ Nawiński 1988: 99; Cooney 2007; *id.* 2014: 45-66.

¹⁸ Cooney 2007.

¹⁹ Taylor 2016: 49-73.

²⁰ *Ibidem.*

²¹ *Ibidem.*

aree geografiche era impossibile. Le rotte commerciali verso nord erano praticamente chiuse e le guerre civili incanalavano risorse quali legno e resine locali verso usi differenti e prioritari come armi, costruzioni navali, e trasporti, piuttosto che funerari. In altre parole, il legno era scarso, ma la richiesta di sarcofagi continuava ad essere elevata.²² Per questo motivo sembra diventare consuetudine il riutilizzo di sarcofagi più antichi.²³ Il sarcofago di Napoli rientra dunque in questo gruppo. Nato per ospitare un personaggio femminile di nome Nes-Ra(?), fu in seguito velocemente riadattato per ospitare un uomo. Modificazioni di genere dei sarcofagi potevano avvenire in vari modi, più o meno elaborati. Per il sarcofago in esame si optò per l'operazione più semplice, veloce ed economicamente meno costosa: la sola sostituzione delle mani. Queste ultime, inoltre, sono due mani sinistra, una delle quali applicata al contrario e con foro, parzialmente chiuso con stucco e dipinto per uniformare il tutto (fig. 9). La tipologia di riutilizzo e la presenza di una mano "sbagliata" e riadattata sono ulteriori dati che possono indicare il basso livello della bottega o l'assenza di disponibilità economiche necessarie (del committente) per fare un lavoro più accurato. Non si esclude naturalmente la possibilità di un «hasty work of the carpenter»²⁴ dovuto a mancanza di tempo. L'artista, infatti, potrebbe aver impiegato i mezzi a sua disposizione riadattando nel modo migliore una delle due mani (è plausibile che in quel preciso momento l'unica disponibilità in bottega fosse limitata a mani sinistra, una delle quali anche forata).

Il concetto di produzione seriale è ancora oggetto di dibattito, così come il l'idea che le botteghe potessero essere più degli "open market" di beni in cui i sarcofagi venivano prodotti senza una precedente commissione.²⁵ Notevoli passi avanti sono stati fatti in questi anni e gli studi hanno permesso di gettare nuova luce anche sui due reperti del MANN. Questo studio – che sarà completato con le analisi diagnostiche e il restauro del secondo sarcofago Picchianti – permetterà senza dubbio di aggiungere ulteriori dati e nuovi elementi sulle botteghe e sugli artisti attivi in area tebana tra la XXI e la XXII dinastia.

²² Cooney 2011: 3-44.

²³ *Id.* 2017: 101-112.

²⁴ Niwiński 1988: 59, nota 16.

²⁵ Amenta - Guichard 2017.

Bibliografia

Amenta, Alessia

2014 "The Vatican Coffin Project". In: Elena Pischikova - Julia Budka - Kenneth Griffin (a c.), *Thebes in the First Millennium B.C.*, UK: Cambridge Scholars Publishing: 483-499.

Amenta, Alessia - Guichard, H el ene (a c.)

2016 *Proceedings of the First Vatican Coffin Conference (Citt  del Vaticano, 19-22 June 2013)*, Citt  del Vaticano: Edizioni Musei Vaticani.

Aston, David A.

2009 *Burial Assemblages of Dynasty 21-25. Chronology. Typology. Developments. Contributions to the Chronology of the Eastern Mediterranean* vol. 21 (Denkschriften der Gesamtkademie 56), Wien:  sterreichische Akademie der Wissenschaften.

Berman, Lawrence M.

1999 *Catalogue of Egyptian art: The Cleveland Museum of Art*, New York: Hudson Hills Press.

Cantilena, Renata - Rubino, Paola (a c.)

1989 *La Collezione Egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Soprintendenza Archeologica per le Province di Napoli e Caserta, Napoli: Arte Tipografica.

Cooney, Kathryn M.

2007 *The Cost of Death. The Social and Economic Value of Ancient Egyptian Funerary Art in the Ramesside Period* (Egyptologische Uitgaven 22), Leiden: Nederlands Instituut voor het Nabije Oosten.

2011 "Changing Burial Practices at the End of the New Kingdom: Defensive Adaptations in Tomb Commissions, Coffin Commissions, Coffin Decoration, and Mummification". *Journal of the American Research Center in Egypt* 47: 3-44.

2014 "Ancient Egyptian Funerary Arts as Social Documents: Social Place, Reuse, and Working towards a New Typology of 21st Dynasty Coffins". In: Rog rio Sousa (a c.), *Body, Cosmos, and Eternity: New Research Trends in the Iconography and Symbolism of Ancient Egyptian Coffins*, Oxford: Archaeopress: 45-66.

2017 "Coffin Reuse: Ritual Materialism in the Context of Scarcity". In: Amenta - Guichard (a c.) 2017: 101-112.

Dello Ioio, Laura

2017 *Studio e restauro di uno Yellow Coffin presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Tesi di laurea in Metodologia e tecnica del restauro, Napoli: Universit  degli studi Suor Orsola Benincasa.

Guida

2016 *Guida alla collezione egizia del MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli - Catalogo dell'esposizione*, Milano: Electa.

Liptay, Éva

2011 *Coffins and Coffin Fragments of the Third Intermediate Period*, Budapest: Museum of Fine Arts.

Mainieri, Stefania

2016 *La sezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN). Storia, documenti d'archivio e reperti inediti delle collezioni di Stefano Borgia e Giuseppe Picchianti*, PhD diss. Napoli: Università degli studi di Napoli "L'Orientale".

Malgora, Sabina - Elias, Jonathan

2017 "Symbolism in 21st Dynasty Coffin Art: Implications of the Trento Coffin Fragment (inv. EMV 4517)". In: Amenta - Guichard (a c.) 2017: 271-276.

Niwiński, Andrzej

1988 *21st Dynasty Coffins from Thebes: Chronological and Typological Studies (Theben 5)*, Mainz am Rhein: Verlag Philip von Zabern.

Sousa, Rogerio

2018 *Gleaming Coffins. Iconography and Symbolism in Theban Coffin Decoration (21st Dynasty)*, vol. I, Coimbra: Coimbra University Press.

Strudwick, Helene - Dawson, Julie (a c.)

2018 *Ancient Egyptian Coffins: Past – Present – Future*, Oxford: Oxbow Books.

Taylor, John H.

2016 "Coffins from the New Kingdom to the Roman Period". In: Helen Strudwick - Julie Dawson (a c.), *Death on the Nile: Uncovering the Afterlife of Ancient Egypt*, London: GILES: 49-73.

Taylor, John H. - Vandenbeusch, Marie (a c.)

2018 *Ancient Egyptian Coffins: Craft Traditions and Functionality (British Museum Publications on Egypt and Sudan 4)*, London: Peeters.

van Walsem, René

1997 *The Coffin of Djemonthuufankh in the National Museum of Antiquities at Leiden, I-II (Egyptologische Uitgaven 10)*, Leiden: Nederlands Instituut voor het Nabije Oosten.



Fig.1 - "Yellow coffin" interno anonimo, inv. gen. 2341, 2347, Collezione Picchianti.



Fig. 2 - "Yellow coffin" interno della Cantatrice di Amon, Nes-Ra (?), inv. gen. 2344, 2348, Collezione Picchianti.



Fig. 3 - Particolare dell'alveo inv. gen. 2341.



Fig. 4 - Particolare dell'alveo inv. gen. 2341, lato destro, vignetta 3.



Fig. 5 - Particolare dell'alveo inv. gen. 2341, lato sinistro, vignetta 3.



Fig. 6 - Confronto ortografico della formula *im3hy hr*. Da sinistra a destra: MANN 2341, MANN 2344, Cairo Tr 6/11/16/2, Cleveland 1914.714, ROM 910.5.2.1.



Fig. 7 - Confronto iconografico delle colonne decorative con il serpente *Wadji-Ra*. Da sinistra a destra: MANN 2341, MANN 2344, Cairo Tr 6/11/16/2, Cleveland 1914.714, ROM 910.5.2.1.



Fig. 8 - Confronto tra le vignette con adorazione dei babbuini. Da sinistra a destra: MANN 2341, MANN 2344, Cairo Tr 6/11/16/2, ROM 910.5.2.1



Fig. 9 - Particolari (a luce normale e UV) delle mani sul coperchio del sarcofago della Cantatrice di Amon, Nes-Ra (?), inv. gen. 2348.